SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

201ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 LUGLIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-6

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 7-9

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 11-41

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLA SCOMPARSA DI ANSELMO MARTONI

PRESIDENTE 2
VIZZINI *(FI)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1206) ***Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(9) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(36) ***CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(203) ***CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(1017) ***RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse***

(1174) ***MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi***

(1250) ***ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi***

(1255) ***VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica***:

FALOMI *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 3
DE PETRIS *(Verdi-U)* 4
TURRONI *(Verdi-U)* 5
GIRFATTI *(FI)* 5, 6

Verifiche del numero legale 4, 5, 6

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1206:

Articolo 2 ed emendamenti 2.578, 2.579, 2.118 e 2.580 7

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTATI

Variazioni nella composizione 11

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 11

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 11

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 11
Assegnazione 12

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

GOVERNO

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 14

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di documenti 15

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 15

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 15

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 6

Interpellanze 15

Interrogazioni 16

RISOLUZIONI IN COMMISSIONI BICAMERALI

Annunzio 37

AVVISO DI RETTIFICA 41

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 27 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa di Anselmo Martoni

VIZZINI *(FI)*. Rivolgendo un saluto commosso alla famiglia, ricorda la figura di Anselmo Martoni, dirigente storico del partito socialista democratico italiano, parlamentare per sei legislature, sottosegretario di Stato e per molti anni sindaco di Molinella. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole del senatore Vizzini.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1206) ***Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(9) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(36) ***CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(203) ***CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(1017) ***RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse***

(1174) ***MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi***

(1250) ***ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi***

(1255) ***VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 27 giugno è iniziata la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 1206, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato respinge l'andamento 2.578. Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore FALOMI (DS-U), respinge l'emendamento 2.579. È inoltre respinto l'emendamento 2.118.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 2.580.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiede ancora la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,32, è ripresa alle ore 10,54.

TURRONI *(Verdi-U)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,15.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiede ancora la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato per la quarta volta consecutiva non è in numero legale e rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,18.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 27 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bettamio, Bobbio Norberto, Bosi, Cherchi, Cursi, D'Alì, Danzi, De Corato, Dell'Utri, De Martino, Favaro, Mantica, Massucco, Pessina, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas, Ventucci e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i Senatori: Battafarano, De Rigo, Dettori, Grillotti, Maconi, Martone, Morra, Mugnai, Provera e Zanoletti, per incontrare le autorità del Parlamento, del Governo e delle forze sociali in Argentina; Gaburro, Giovanelli, Mulas e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale; Agoni, Murineddu, Piccioni, Ronconi e Ruvolo, al fine di acquisire elementi informativi rilevanti per le materie di competenza della Commissione agricoltura; Collino, Contestabile, Filippelli, Moro, Palombo e Pascarella, per visita all'8° Reggimento alpini di Cividale del Friuli e al 313° Gruppo dell'Aeronautica militare a Rivolto (Frecce Tricolori); Giuliano, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,07).*

Sulla scomparsa di Anselmo Martoni

VIZZINI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI *(FI)*. Signor Presidente, desidero ricordare la figura di un *ex* collega scomparso la scorsa settimana, il senatore Anselmo Martoni, che si è spento dopo una lunga esistenza dedicata al servizio della gente.

Egli è stato più volte deputato e senatore. Era un dirigente storico del Partito socialista democratico italiano, del quale ho avuto l'onore di essere segretario nazionale. È stato Sottosegretario all'agricoltura, al lavoro, alle finanze. È stato soprattutto per lunghi anni il sindaco di Molinella, un comune che grazie alla sua azione e allo sviluppo che ha portato avanti era diventato nel nostro Paese un modello nazionale della socialdemocrazia.

Egli è un uomo che ha onorato la propria nazione, rappresentandola in Parlamento per ben cinque legislature, ha rappresentato il socialismo democratico e riformista ed è stato un combattente anticomunista per lo sviluppo democratico del nostro Paese.

Ho avuto l'onore di averlo come collaboratore, da segretario del partito. Ritengo giusto portare il suo ricordo all'attenzione dell'Assemblea e rivolgere un pensiero ai suoi familiari e ai cittadini di Molinella che certamente oggi piangono il loro sindaco. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al dolore della famiglia, degli amici politici e dei cittadini di Molinella per la scomparsa del senatore Martoni.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1206) ***Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(9) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(36) ***CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(203) ***CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(1017) ***RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse***

(1174) ***MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi***

(1250) ***ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi***

(1255) ***VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1206, già approvato dalla Camera dei deputati, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1206, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 25 giugno ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Proseguiamo pertanto le votazioni a partire dall'emendamento 2.578.

Metto ai voti l'emendamento 2.578, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.579, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

FALOMI *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.118, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.580.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1206, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.580.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,32, è ripresa alle ore 10,54).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1206, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.580.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,15).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1206, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

GIRFATTI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(FI)*. Signor Presidente, ho domandato di intervenire per due motivi: innanzitutto vorrei chiedere, in base all'articolo 102, comma

5, del Regolamento, la votazione per parti separate di questo emendamento; inoltre, vorrei fare una dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Girfatti, mi scusi ma in questa fase non sono ammesse richieste di votazione per parti separate, né dichiarazioni di voto.

GIRFATTI *(FI)*. Avevamo chiesto agli uffici della Presidenza se si potesse fare questa richiesta; evidentemente essa è stata ritenuta tardiva.

PRESIDENTE. Sì, senatore Girfatti.
Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.580.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.
Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 11,18)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 17,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1206)

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Incompatibilità)

1. Il titolare di cariche di governo, nel corso del proprio mandato, non può:

a) ricoprire cariche o uffici pubblici diversi dal mandato parlamentare e da quelli previsti dall'articolo 1 e non inerenti alle medesime funzioni;

b) ricoprire cariche o uffici o altre funzioni comunque denominate in enti di diritto pubblico, anche economici;

c) ricoprire cariche o uffici o altre funzioni comunque denominate ovvero esercitare compiti di gestione in società aventi fini di lucro o in attività di rilievo imprenditoriale;

d) esercitare attività professionali o di lavoro autonomo in materie connesse con la carica di governo, di qualunque natura, anche se gratuite, a favore di soggetti pubblici o privati; in ragione di tali attività il titolare di cariche di governo può percepire unicamente i proventi per le prestazioni svolte prima dell'assunzione della carica e non può ricoprire cariche o uffici, o altre funzioni comunque denominate, né compiere atti di gestione in associazioni o società tra professionisti;

e) esercitare qualsiasi tipo di impiego o lavoro pubblico;

f) esercitare qualsiasi tipo di impiego o lavoro privato.

2. L'imprenditore individuale provvede a nominare uno o più institori ai sensi degli articoli da 2203 a 2207 del codice civile.

3. Gli incarichi e le funzioni indicati al comma 1 cessano dalla data del giuramento relativo agli incarichi di cui all'articolo 1 e comunque dall'effettiva assunzione della carica; da essi non può derivare, per tutta la durata della carica di governo, alcuna forma di retribuzione o di vantaggio per il titolare. Le attività di cui al comma 1 sono vietate anche quando siano esercitate all'estero.

4. L'incompatibilità prevista dalla disposizione di cui alla lettera *d)* del comma 1 costituisce causa di impedimento temporaneo all'esercizio della professione e come tale è soggetta alla disciplina dettata dall'ordinamento professionale di appartenenza.

5. I dipendenti pubblici e privati sono collocati in aspettativa, o nell'analoga posizione prevista dagli ordinamenti di provenienza e secondo le medesime norme, con decorrenza dal giorno del giuramento e comunque dall'effettiva assunzione della carica. Resta fermo anche per i titolari delle cariche di governo che i periodi trascorsi nello svolgimento dell'incarico in posizione di aspettativa o di fuori ruolo non recano pregiudizio alla posizione professionale e alla progressione di carriera.

6. Per le attività professionali di cui al comma 1, lettera *d)*, svolte alla data di entrata in vigore della presente legge, il titolare di cariche di governo può percepire unicamente i proventi per le prestazioni adempiute prima della medesima data.

EMENDAMENTI 2.578, 2.579, 2.118 E 2.580

2.578
VILLONE
Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «e comunque dall'effettiva assunzione della carica».

2.579
BOCO
Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «, anche quando avvengano a titolo gratuito».

2.118
BOCO
Respinto

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I titolari delle cariche di Governo iscritti in albi o elenchi professionali non possono esercitare attività professionali, nemmeno in forma associata, in Italia o all'estero; in ragione di tali attività essi possono per-

cepire unicamente proventi per prestazioni svolte prima dell'assunzione della carica».

2.580
BOCO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«*3-bis.* È incompatibile con le cariche di Governo ogni impiego pubblico e privato, nonché ogni carica o ufficio pubblico diversi dal mandato parlamentare e non inerenti alla funzione svolta. I dipendenti pubblici e privati che assumono cariche di Governo sono collocati in aspettativa con decorrenza dal giorno del giuramento, e comunque dall'effettiva assunzione della carica, senza pregiudizio della propria posizione professionale e di carriera. Si applicano le disposizioni concernenti l'aspettativa per mandato parlamentare vigenti nei rispettivi ordinamenti».

Allegato B

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera del 26 giugno 2002 i senatori Dentamaro, Fabris, Filippelli e Pedrini hanno dichiarato di aderire al Gruppo Misto per la componente Udeur-Popolari per l'Europa, cessando di far parte del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo.

Con lettera del 27 giugno 2002, il senatore D'Ambrosio ha dichiarato di aderire, a decorrere dal 1° luglio 2002, al Gruppo Misto per la componente Udeur-Popolari per l'Europa, cessando di far parte del Gruppo Forza Italia.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

In data 1° luglio 2002 il Presidente del Gruppo Margherita – DL – l'Ulivo ha comunicato che il Senatore Lavagnini cessa di appartenere alla 13ª Commissione permanente ed entra a fare parte della 4ª Commissione permanente.

In data 2 luglio 2002 il Presidente del Gruppo Forza Italia ha comunicato che la senatrice D'Ippolito cessa di appartenere alla 9ª Commissione permanente ed entra a fare parte della 10ª Commissione permanente.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 25 giugno 2002 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori Eufemi, Borea e Iervolino. – «Istituzione della Giunta per le petizioni e modifica della procedura d'esame delle stesse» (*Doc*. II, n. 8).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale
Sen. DALLA CHIESA Fernando
Istituzione di una Commissione parlamentare speciale per la revisione della legislazione in materia di amministrazione della giustizia e di riordino organico della giurisdizione (1550)
(presentato in data **27/06/02**)

Sen. COSTA Rosario Giorgio
Norme per la promozione della conciliazione stragiudiziale professionale (1551)
(presentato in data **27/06/02**)

Sen. TURRONI Sauro
Disposizioni in tema di particolari tipologie di rifiuti pericolosi (1552)
(presentato in data **27/06/02**)

Sen. TOIA Patrizia
Misure di sostegno all'esercizio del diritto alla mobilità urbana per i lavoratori disabili non deambulanti (1553)
(presentato in data **28/06/02**)

Sen. SPECCHIA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio, BATTAGLIA Antonio, MULAS Giuseppe
Modifica dell'articolo 727 del codice penale contro il maltrattamento di animali (1554)
(presentato in data **28/06/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

4ª Commissione permanente Difesa
Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo (1435)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb.
(assegnato in data **02/07/02**)

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. RIGONI Andrea ed altri
Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di nomina e ruolo del vice sindaco e del vice presidente della provincia (1497)
(assegnato in data **02/07/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CAVALLARO Mario
Modifica al codice di procedura civile in tema di giudizio arbitrale facoltativo (1438)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
(assegnato in data **02/07/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. BONGIORNO Giuseppe ed altri
Misure per la repressione e la prevenzione degli abusi sugli animali domestici (1445)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanità, 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **02/07/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Venezia il 27 marzo 1999 (1526)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 5º Bilancio, 10º Industria, 13º Ambiente
C.2361 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **02/07/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo italiano ed il Governo macedone, con allegato, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (1527)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze
C.2459 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **02/07/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (1528)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 10º Industria, 12º Sanità
C.2460 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **02/07/02**)

5ª Commissione permanente Bilancio
Sen. MANFREDI Luigi
Nuova legge sulla montagna (1405)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **02/07/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. FASOLINO Gaetano
Norme in materia di collaboratori scolastici (1332)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **02/07/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. SALINI Rocco ed altri
Nuove disposizioni in favore dei soggetti in condizione di cecità parziale (1455)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanità
(assegnato in data **02/07/02**)

Commissioni 1º e 4º riunite
Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1513)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria
(assegnato in data **02/07/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, con lettera del 26 giugno 2002, ha trasmesso, in relazione all'ordine del giorno n. 9/2425/1 accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati il 9 aprile 2002, una nota in cui sono precisate analiticamente le spese sostenute per la Conferenza internazionale di Palermo sull'*e-government.*

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali, al dottor Vincenzo Pilo.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Nello scorso mese di giugno, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere

impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 28 giugno 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *a)*, della legge 14 novembre 1995, n. 481, una segnalazione sul disegno di legge AS 1149, recante «Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso l'Ufficio degli affari generali e legali del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia «Ferruccio Parri», con lettera in data 20 giugno 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nel biennio 2000-2001.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della giustizia.* – Premesso che il Trattato per la istituzione del Tribunale Penale Internazionale, firmato a Roma nel 1998, benché si sia proceduto alla sua istituzione essendosi aggiunte le sessanta ratifiche necessarie da parte degli Stati firmatari, non è stato peraltro ratificato,

tra gli altri, né dalla Federazione Russa, né dagli Stati Uniti d'America, né dalla Repubblica Popolare Cinese;

considerato che:

il Governo degli Stati Uniti – le cui decisioni politiche sono a fondamento di tutte le missioni internazionali militari di *peace-keeping* e in particolare di quelle di *peace-enforcing* di cui le proprie forze armate costituiscono l'indispensabile struttura portante – ha dichiarato che ritirerà le sue unità se non saranno garantite le prerogative di immunità penale per i suoi militari;

il Tribunale Penale Internazionale non sembra avere, né da un punto di vista dei princìpi generali del diritto internazionale, né da un punto di vista della effettività giuridica internazionale e del consenso politico, quella reale legittimazione oggettiva e soggettiva che sarebbe necessaria per garantirne insieme l'autorevolezza, la credibilità, l'indipendenza e l'autonomia, e che appare più che una istituzione di giustizia una istituzione burocratica di giustizia politica sommaria, i cui indirizzi saranno dettati più che dalle norme di diritto penale internazionale, peraltro largamente non effettive, dalle convinzioni personali dei singoli giudici e del Procuratore Generale, con il rischio certo che molti di essi di fatto soggiacciano agli indirizzi politici dei governi degli Stati cui appartengono,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Governo in proposito e se non ritenga opportuno e necessario a tutela dei nostri militari adottare in materia la stessa linea di condotta del nostro maggiore alleato, gli Stati Uniti d'America, e di prevedere quindi il ritiro dei nostri contingenti militari, qualora ai militari italiani non sia assicurata l'immunità da procedimenti penali da parte di corti di giustizia non italiane ed in particolare del Tribunale Penale Internazionale, nella stessa misura in cui sarà eventualmente accordata ai militari degli Stati Uniti d'America.

(2-00207)

Interrogazioni

ANGIUS, BORDON, RIPAMONTI, MARINI, MARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il quotidiano «la Repubblica» riporta con grande evidenza notizia di lettere scritte dal professor Marco Biagi, nelle quali chiedeva di essere protetto perché si sentiva minacciato;

il Senato si è occupato nelle settimane scorse della vicenda della scorta chiesta dal professor Biagi, in ragione del fatto che avvertiva una situazione di pericolo per la sua persona,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di riferire al più presto sui nuovi elementi resi noti dalla stampa e sulle risultanze delle indagini sull'omicidio.

(3-00527)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia* – Premesso:

che, già con interrogazioni del 18 giugno 1997 (3-01101) e del 2 marzo 2001 (4-22441), si chiedeva all'allora Ministro della giustizia di porre rimedio alla drammatica situazione del carcere di Bari, dove sia i detenuti, sia gli stessi operatori penitenziari vivevano, e tuttora vivono, in pessime condizioni ambientali e di lavoro;

che tale drammatica situazione sta diventando sempre più insostenibile ed intollerabile, e ciò soprattutto nell'Istituto penale minorile «Fornelli» di Bari, dove, a fronte di una necessità di organico di 45-50 unità di polizia penitenziaria, operano soltanto 30 unità divise in due reparti;

che, attualmente, il numero dei detenuti appartenenti ad etnie diverse – specie nordafricana – sta aumentando a dismisura e che tale situazione sta creando non pochi problemi di ordine pubblico all'interno degli istituti penitenziari, dove la riottosità tra detenuti stranieri e detenuti italiani spesso degenera in vere e proprie guerriglie tra gli stessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia intenda disporre un'ispezione nell'istituto penitenziario di Bari, volta ad accertare le condizioni fatiscenti in cui tale istituto versa, il sovraffollamento in cui sono costretti a vivere i detenuti e la totale carenza di organico del personale di polizia penitenziaria, personale che dal giorno 27 maggio 2002 è in stato di agitazione con protesta ed autoconsegna in caserma a termine del servizio;

se, accertata tale drammatica situazione, il Ministro ritenga improcrastinabile una rivisitazione delle dotazioni organiche della polizia penitenziaria stimate con decreto ministeriale 8 marzo 2000 dell'allora Ministro della giustizia.

(4-02544)

CAVALLARO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la comunità montana delle Alte Valli del Potenza e dell'Esino, al fine di rimuovere l'arretratezza socio-economica delle aree interne della provincia di Macerata, imputabile essenzialmente ad una assenza di collegamenti adeguati che determinano un isolamento ed abbandono, vanificando di fatto qualsiasi programma, non solo comunitario ma anche regionale e provinciale volto al riequilibrio e sviluppo delle zone interessate, ha affidato sin del 1983 l'incarico della progettazione preliminare dell'ammodernamento della strada n. 361 e della progettazione esecutiva del lotto funzionale del traforo del Cornello (in località Poggio Sorifa, nel comune di Fiuminata km 91+750, a Ponte Parrano di Nocera Umbra all'allaccio della Flaminia Nuova);

il Consiglio di amministrazione dell'ANAS con voto n. 873 dell'11 ottobre 1990 ha esaminato favorevolmente detto progetto esecutivo;

tale progetto esecutivo si compone di due lotti e più precisamente:

a) primo lotto finanziato dal Piano ANAS 85/87 già appaltato in data 5 febbraio 1993 per un importo di 20 miliardi di lire, i cui lavori ad oggi non risultano terminati a causa di problemi sorti con la ditta appaltatrice;

b) secondo lotto suddiviso in due stralci: svincolo Flaminia Nuova – Flaminia Vecchia – strada statale n. 3 che dovrebbe essere finanziato con fondi ANAS della regione Umbria, per un importo di circa 14 miliardi e tratto residuo intermedio tra lo svincolo ed il primo lotto in attesa di finanziamento per un costo di circa 80 miliardi di lire;

con voto n. 768 del 29 luglio 1993 il consiglio d'amministrazione dell'ANAS ha previsto la possibilità di ricorrere alla procedura di cofinanziamento della progettazione esecutiva nei riguardi degli enti periferici promotori di iniziative in tal senso nel rispetto della legge n. 493 del 1993;

in data 2 agosto 1995 è stata stipulata tra la Comunità montana e la Direzione generale dell'ANAS la convenzione di cofinanziamento per il completamento della progettazione esecutiva del lotto funzionale del traforo del Cornello in conformità alle normative CNR ed alle relative modifiche e/o aggiornamenti;

il Compartimento ANAS di Ancona, con nota n. 25389 del 15 dicembre 1997, ha trasmesso il progetto esecutivo agli enti preposti al rilascio dei pareri;

il Ministero dei lavori pubblici, Direzione genarale coordinamento territoriale (DI.CO.TER.) ha indetto per l'8 settembre 1998 la Conferenza dei Servizi relativa al primo lotto e al secondo lotto, primo e secondo stralcio, nel corso della quale sono stati espressi pareri favorevoli di tutti gli Enti interessati ad eccezione della regione Umbria che, pur confermando in linea tecnica il parere favorevole sull'opera, ha richiesto – in ottemperanza a proprie disposizioni legislative (legge regionale n. 11 del 9 aprile 1998) – che il progetto venisse sottoposto alla valutazione di impatto ambientale;

il Compartimento ANAS di Ancona, cofinanziatore della progettazione esecutiva, ha affidato l'incarico per lo studio di impatto ambientale ed ha trasmesso in data 28 aprile 1999 gli elaborati alla regione Umbria per il rilascio del relativo parere;

la regione Umbria, in ottemperanza alla procedura di valutazione di impatto ambientale (articolo 5 della legge regionale 11/98), ha attivato la procedura di rilascio della valutazione d'impatto ambientale convocando le Conferenze dei Servizi nelle date del 9 giugno 1999, 21 giugno 1999 e 14 luglio 1999 (conclusiva);

con determinazione dirigenziale n. 6308 del 25 agosto 1999 la regione Umbria ha espresso parere favorevole, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 11/98, in ordine alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

in data 10 novembre 1999 il Ministero dei lavori pubblici (DI.CO.TER.) ha rilasciato il decreto direttoriale, prot. n. U.T. 1348,

con il quale si autorizza la realizzazione delle opere, a seguito delle Conferenza dei Servizi tenutasi in data 7 settembre 1998, nella quale si è rilevato l'unanime consenso delle amministrazioni ed enti interessati al procedimento;

con l'acquisizione del parere del Ministero dei lavori pubblici (DI.CO.TER.) il progetto esecutivo è dotato di tutti i pareri previsti dalla legge e quindi l'opera è da considerarsi immediatamente appaltabile;

in data 1° giugno 2000 con prot. n. 1802 è stato inviato ai Compartimenti ANAS di Ancona e Perugia il progetto esecutivo, stesura preliminare, relativo al secondo lotto, primo stralcio (svincolo Flaminia nuova – strada statale n. 3 – allaccio variante traforo del Cornello in comune di Nocera Umbra);

in data 21 luglio 2000 con nota prot. n. 19082 il Compartimento ANAS di Ancona ritiene opportuno che la Comunità Montana proceda alla progettazione esecutiva dei lavori di completamento della galleria del Cornello (secondo lotto, secondo stralcio, prima parte) compreso il collegamento funzionale alla strada provinciale Clementina;

in data 30 ottobre 2000 il Compartimento ANAS di Perugia a cui era stato inviato il progetto citato – esaminati gli elaborati – ha espresso il proprio parere favorevole;

in data 21 dicembre 2000 la Comunità Montana ha consegnato al Compartimento ANAS di Ancona ed alla Direzione generale di Roma il progetto esecutivo d'appalto, in stesura conforme alle normative e disposizioni aziendali vigenti, dell'importo complessivo di 25 miliardi di lire per consentire la pubblicazione e l'attivazione dell'appalto (lotto relativo allo svincolo di Nocera Umbra);

in data 31 ottobre la Comunità Montana ha consegnato sia al Compartimento ANAS di Ancona che alla Direzione generale di Roma il progetto esecutivo d'appalto relativo al secondo lotto, secondo stralcio, prima parte, «completamento del Traforo del Cornello dell'importo complessivo di 110 miliardi»;

in data 5 aprile 2001 è stato consegnato all'ANAS di Ancona e di Roma il progetto esecutivo, secondo stralcio, secondo lotto, seconda parte, denominato «galleria Colle Pettinari», dell'importo complessivo di 33 miliardi di lire, significando che con quest'ultima consegna la progettazione esecutiva del traforo del Cornello è stata definitivamente evasa;

con nota del 25 ottobre 2001, prot. n. 11972, la Direzione generale dell'ANAS significava l'impossibilità dell'Ente ad impegnarsi in quanto la strada n. 361 e la strada n. 3 erano passate, nel frattempo, di competenza regionale;

con nota del 22 novembre 2001, prot. n. 2939, inviata all'ANAS di Roma e di Ancona, la Comunità Montana comunicava che in base alle risultanze del verbale di consegna stilato per il trasferimento alla Provincia di Macerata delle strade statali e dei beni strumentali, ai sensi del decreto legislativo n. 112/98 e sottoscritto in data 2 ottobre 2001 dai rappresentanti del Ministero delle finanze, dall'ANAS e dalla Provincia di Macerata, il progetto della strada n. 361 interessato alla costruzione del traforo

del Cornello era stato lasciato di competenza ANAS ed invitava la Direzione Generale dell'ente in questione ad attivare gli adempimenti di competenza;

con nota del 21 gennaio 2002, prot. n. 13391, la Direzione generale dell'ANAS comunicava che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti aveva emanato la direttiva n. 156/UTIV del 15 ottobre 2001 nella quale al comma 2 dell'articolo 3 viene stabilito che resta di competenza dell'Ente ANAS il completamento dei lavori in corso di esecuzione sulla rete regionale per i quali, alla data di trasferimento della rete regionale, sia stata definita la progettazione ed autorizzata la pubblicazione del bando di gara;

dalle risultanze di un'indagine conoscitiva intrapresa dal consiglio regionale delle Marche si apprende che il responsabile del compartimento ANAS di Ancona – in sede di audizione – ha riferito che i fondi per l'opera in questione non spesi sono andati in economia ed utilizzati per altri lavori;

il medesimo sembra aver riferito ad un consigliere regionale delle Marche (così come risulta dal resoconto integrale della seduta del consiglio regionale delle Marche n. 93 del 12 giugno 2002) che se tale evento fosse capitato in un'altra regione sarebbero sicuramente andati su tutte le pagine dei giornali nazionali aggiungendo inoltre: «così stanno le cose, non rimane che murare...», con ciò intendendo l'assurda ipotesi di chiudere il traforo in corso d'opera con un muro,

si chiede di conoscere:

se non vi siano state nel corso del lunghissimo periodo omissioni, carenze o ritardi da parte dell'ANAS, anche in considerazione del fatto che le modalità ed i tempi di interlocuzione (che giocano tutti a sfavore in ordine alla realizzazione dell'opera) inducono l'interrogante ad escludere la circostanza della casualità o della coincidenza sfavorevole;

se a tal proposito non si ritenga opportuno, dato il prolungarsi oltremodo inusuale della vicenda, aprire un'inchiesta amministrativa per stabilire le cause del protrarsi della questione ed individuare a chi facciano capo le responsabilità di questa vicenda che vede nell'ennesima «incompiuta» caricare indicibili disagi sulle spalle di popolazioni dell'entroterra marchigiano e umbro (zone, peraltro, situate all'epicentro del sisma del '97);

se si intenda, indipendentemente dalle risultanze di eventuali inchieste, sanare tale gravissima situazione provvedendo con modalità da individuare anche in forme innovative spesso proposte da codesto Ministero, in applicazione di leggi già esistenti da anni, con risorse proprie al fine di porre in essere provvedimenti atti a completare definitivamente l'opera del traforo del Cornello.

(4-02545)

GARRAFFA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'interno e per le pari opportunità.* – Ritenuto che lo sforzo che la nazione compie per elevare la cultura di base non dovrà mai diminuire;

rilevato che quest'anno l'osservatorio sull'andamento dell'integrazione dei bambini e dei ragazzi portatori di *handicap* non ha regolarmente funzionato;

evidenziato che per quanto riguarda l'obbligo scolastico la legge n. 9 del 1999 prevedeva la necessità di un cospicuo intervento del Governo per sostenere l'inserimento nella prima e nella seconda classe secondaria superiore, al di là della tradizionale sfera dell'obbligo, di ragazzi in difficoltà;

constatato che le istituzioni scolastiche per incidere in un territorio hanno bisogno, oltre che di supporti materiali, di risorse professionali di elevato profilo;

riscontrato che in questi anni di attività i docenti utilizzati in qualità di operatori psicopedagogici di scuola e di rete, nell'ambito del piano provinciale contro il fenomeno della dispersione scolastica, hanno mostrato di essere capaci, formati ed all'altezza della situazione;

considerato che sin dal 1987, anno di avvio del servizio psicopedagogico, coordinato dal Provveditorato agli Studi di Palermo, questi docenti hanno contribuito all'ampliamento, al miglioramento, alla sperimentazione in ambito educativo in molti territori della città e della provincia di Palermo dove è facilmente riscontrabile il disagio e la sofferenza psicosociale;

tenuto conto che i fenomeni della dispersione scolastica hanno una forte ricaduta sociale negativa,

l'interrogante chiede di sapere

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che:

fin dal 1987 a Palermo ed in provincia, grazie all'impegno istituzionale del Provveditorato agli Studi – ora C.S.A. –, dei collegi dei docenti, dei dirigenti scolastici, degli operatori del servizio psicopedagogico (di scuola e di rete), si è sviluppata una attenzione privilegiata a tutela dei diritti dei minori ed in particolare dei soggetti più emarginati;

in alcuni territori la scuola è l'unico presidio istituzionale che mantiene un contatto reale con gli abitanti;

il progetto che vede impegnato il servizio psicopedagogico coinvolge a Palermo ed in provincia 102.000 allievi di scuola dell'obbligo e 165 operatori psicopedagogici;

Palermo è la prima città italiana che si è occupata di svantaggio e nel servizio sono coinvolti i quartieri più difficili della città: dalla Kalsa a Brancaccio, da Settecannoli all'Oreto, dal Capo alla Vucciria, dallo Zen all'Albergheria;

nell'anno 1985/86 si registrò il 30 per cento di dispersione scolastica e che tale situazione comportava e comporta anche se diminuita la presenza pericolosa di delinquenza minorile soprattutto nelle aree a maggior controllo mafioso;

in questi anni si sono avviati i progetti integrati di area, grazie ai quali la dispersione scolastica è stata ridotta al 10 per cento;

gli abusi sui minori in alcuni quartieri hanno determinato l'intervento della Magistratura a seguito di circostanziate denunce;

a partire da questa esperienza si è sviluppata a Palermo ed in provincia la presenza dei GOIAM (Gruppi operativi interistituzionali contro l'abuso ed il maltrattamento) che nascono dal raccordo tra ASL, Comune, C.S.A., dando un servizio interprofessionale che ha lo scopo di lavorare specificatamente sui casi di abuso e maltrattamento minorile di concerto con le Forze dell'ordine e con la Procura minorile, con quella ordinaria e con il Tribunale dei minori;

ad oggi è messa in discussione a causa dei tagli alle risorse previste la presenza di tali qualificati progetti.

Considerato ciò, l'interrogante chiede inoltre di conoscere quali siano gli atti che i Ministri in indirizzo intendano avviare nei confronti delle istituzioni coinvolte, a partire dal governo della regione Sicilia, per evitare che i risultati fin qui ottenuti vengano vanificati creando un grave nocumento allo sviluppo sociale dell'area territoriale interessata ed alimentando fenomeni di delinquenza minorile e di abuso e maltrattamento nei confronti dei minori.

(4-02546)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. – Premesso:

che centinaia di pacifisti europei, tra i quali moltissimi italiani, sono stati respinti alla frontiera di Israele nei giorni scorsi perché intendevano partecipare a una manifestazione indetta da organizzazioni pacifiste israeliane e palestinesi e autorizzata dallo stesso governo di Tel Aviv;

che la piattaforma di quella manifestazione prevedeva la fine dell'occupazione, la condanna del terrorismo, il rispetto delle risoluzioni dell'ONU;

che contro queste ed altre espulsioni indiscriminate parlamentari laburisti e della sinistra israeliana hanno protestato nelle loro sedi istituzionali;

che il governo di Israele con una lettera ufficiale del suo ambasciatore in Italia ha dichiarato che intende selezionare «secondo le valutazioni del caso» chi può entrare o meno in Israele;

che l'ambasciatore israeliano in Italia qualifica tutti coloro che intendono partecipare a manifestazioni programmate (ricordiamo che erano in partenza, fra gli altri, i Presidenti delle regioni Toscana, Umbria e Campania, oltre a decine e decine di parlamentari, sindaci e rappresentanti delle istituzioni italiane) «individui e gruppi intenzionati ad entrare nel nostro paese per dimostrare simpatia e solidarietà alle istituzioni che sostengono ed alimentano il terrorismo»;

che è quindi manifesta l'intenzione del governo israeliano di selezionare gli ingressi in Israele attraverso la formalizzazione di un visto di ingresso basato su elementi politici,

si chiede di sapere:

quali risposte si intenda dare al governo di Israele di fronte alle inaccettabili condizioni a cui Israele ha costretto i cittadini italiani alla sua frontiera;

se ci si intenda muovere nei confronti dell'Unione europea per far sospendere l'accordo fra l'Unione europea e Israele di fronte a questa chiara discriminazione per motivi politici;

se non si ritenga che questa discriminazione rappresenti una violazione anche dei diritti umani e democratici e pertanto costituisca violazione del trattato di associazione economica fra UE e Israele.

(4-02547)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

i maggiori gruppi bancari italiani (da Intesa, a Popolare di Milano, a Banca di Roma) hanno già portato pesanti perdite nei bilanci 2001 relative al *crack* Enron, mentre è del 26 giugno 2002 la notizia che presumibilmente si genereranno perdite analoghe per il nuovo scandalo Worldcom nel 2002;

è nota la meticolosa cura con la quale i suddetti gruppi analizzano ogni pratica di affidamento richiesta dalla piccola e media impresa italiana, al punto tale da negarlo nella maggior parte dei casi, in particolare se proveniente dal Sud o dal settore dei servizi;

è risaputo il grado di sofisticazione nella prevenzione delle insolvenze potenzialmente provenienti dalle suddette piccole e medie imprese, dimostrato per esempio nel negare il finanziamento (e relativo rischio bancario) perfino a pratiche di finanziamento agevolato statale o regionale approvato dal medesimo istituto bancario in sede istruttoria (ancorché questo non abbia mai impedito allo stesso l'incasso della ricca commissione istruttoria);

non sembra utile all'economia italiana, nel suo complesso, la pratica di finanziare l'economia USA cercando di lucrare tassi d'interesse più elevati per le singole banche;

tutte le scuole di *business* del mondo e, più semplicemente, tutte le scuole di buon senso consigliano di non concentrare il rischio finanziario su pochi e grandi clienti, oltretutto in stati esteri, privandosi così anche del privilegio di copertura presunta che un istituto bancario italiano ha in Italia,

l'interrogante chiede di conoscere:

come sia possibile che tali istituti siano costretti ad abbattere margini realizzati sulla clientela italiana, arrivando ad accumulare pesanti perdite, senza che la Banca d'Italia abbia esercitato alcun potere di indirizzo e sorveglianza in materia, avallando di fatto tali operazioni di impoverimento dell'economia italiana;

come sia possibile che, a differenza del noto scandalo BNL Atlanta-Iraq, nel quale almeno un colpevole di tutti i mali fu indicato al pubblico ludibrio, non sia stato identificato alcun responsabile, in alcuna banca, di tali gravi comportamenti aziendali.

(4-02548)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i componenti delle Commissioni di Conciliazione delle controversie individuali e plurime non ricevono alcun compenso economico per la loro funzione;

una funzione come quella svolta dalle Commissioni suddette rappresenta un'opera di contenimento che si risolve in un grande vantaggio per la Magistratura del Lavoro;

esistono rischi, anche di natura legale, ai quali i componenti delle predette Commissioni sono esposti e dai quali devono tutelarsi all'occorrenza, senza il concorso né delle parti che li hanno proposti né del Ministero competente;

va montando un diffuso malcontento tra i componenti delle Commissioni di Conciliazione, che pregiudica il buon funzionamento di organi ormai fondamentali, che si vedono costretti a reiterati ed insostenibili rinvii;

le Commissioni di Conciliazione delle controversie individuali e plurime sono state riconosciute dalla legge e dichiarate obbligatorie per tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno prevedere un adeguato compenso economico per i componenti delle suddette Commissioni, in ragione della loro funzione e della loro importanza;

quali risorse si intenda destinare all'uopo per il pagamento di tali indennizzi.

(4-02549)

LAVAGNINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'inserimento lavorativo delle persone disabili è stato inizialmente disciplinato dalla legge n. 482/68 che, nel regolamentare organicamente l'istituto dell'assunzione obbligatoria, prevedeva che le amministrazioni pubbliche e i datori di lavoro privati con più di 35 dipendenti fossero tenuti ad assumere lavoratori appartenenti alle categorie protette per un'aliquota complessiva pari al 15 per cento del personale in servizio;

tale disciplina è stata completamente riformata dalla legge n. 68/99 il cui obiettivo è quello di promuovere il diritto al lavoro dei disabili attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato, che consentono cioè di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto;

la legge in questione prevede tra l'altro l'obbligo per i datori di lavoro di inviare agli uffici competenti una certificazione dalla quale risulti il numero totale dei lavoratori dipendenti, il numero e i nominativi dei lavoratori disabili computabili nella quota di riserva, nonché i posti di lavoro e le mansioni per essi disponibili;

da fonti giornalistiche risulta che sono migliaia le imprese che non hanno mai presentato tali certificazioni, sfuggendo ad ogni controllo in merito alla corretta applicazione della normativa;

alcuni dati relativi a singole realtà indicherebbero una quasi completa omissione delle certificazioni richieste e fanno presumere che sull'intero territorio nazionale tale fenomeno possa assumere proporzioni ben più rilevanti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre immediatamente l'avvio di un'ispezione che accerti la reale consistenza del fenomeno elusivo, le sue dimensioni a livello nazionale, le ragioni che lo giustificano, al fine di adottare le misure necessarie alla puntuale attuazione delle norme in esame.

(4-02550)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* – Premesso che:

l'Università di Rijeka (Fiume) in Croazia ha rilasciato ad alcuni cittadini italiani il diploma di laurea in «Stomatologia» in seguito ai corsi svoltisi negli anni 1988/89-1989/95;

tali diplomi non sono riconosciuti in Italia perché non conformi alle direttive comunitarie (n. 78/686 CEE e n. 78/687 CEE) dettate specificatamente in materia di formazione odontoiatrica;

per la durata, le modalità e i contenuti dei corsi svoltisi presso l'Università di Rijeka i diplomi non possono neppure essere ritenuti equipollenti a quelli che si conseguono in Italia poiché l'ordinamento italiano (regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, legge n. 409/1985 e decreto legislativo n. 386/98) impone, per l'esercizio della professione di dentista, la frequenza obbligatoria per cinque anni di un corso di laurea, il cui accesso è a numero chiuso, prevedendo un programma di studi che non è equivalente a quello dell'Università di Fiume;

con circolare del 16 giugno 1993, n. 1115, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica ha espressamente raccomandato di evitare rapporti con le Università della ex Jugoslavia, poiché in questi Paesi operano, tra le altre, alcune istituzioni private non abilitate al riconoscimento di validi titoli accademici, tra cui l'Università di Rijeka;

con sentenza n. 1622/94 il TAR del Lazio ha respinto il ricorso dei predetti cittadini italiani che chiedevano l'annullamento del provvedimento di rigetto delle domande di ammissione all'esame di abilitazione in Italia, motivando il rigetto del ricorso sulla considerazione che l'accordo italo-jugoslavo del 18 febbraio 1983, concernente il reciproco riconoscimento tra l'Italia e la Jugoslavia delle lauree in medicina, non si estende alle lauree in odontoiatria e che lo Stato italiano non può riconoscere i diplomi di odontoiatria conseguiti in stati non membri CEE;

con la deliberazione del 24 aprile 1996, il Senato Accademico dell'Università degli studi di Trieste, uniformandosi al parere espresso dal Consiglio della Facoltà di Medicina e Chirurgia all'adunanza del 27 febbraio 1996, ha rigettato le domande presentate per ottenere il riconosci-

mento dei titoli accademici in stomatologia conseguiti presso l'Università di Rijeka negli anni 88/89 e 94/95, accertando, appunto, come il percorso formativo dei richiedenti fosse del tutto diverso da quello previsto dalle direttive comunitarie nn. 78/686 CEE e 78/687 CEE e dalla normativa italiana;

la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri con comunicazione n. 55/97 inoltrata a tutti gli ordini provinciali ha segnalato come, per la vigenza dell'articolo 170 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, i titoli accademici conseguiti in paesi extraeuropei non abbiano valore in Italia, salvo il caso di legge speciale;

considerato che:

in data 7 febbraio 2002 il consiglio del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentarie dell'Università degli Studi di Trieste ha informato il Preside del Consiglio di Facoltà di essere disponibile ad accettare l'iscrizione dei cittadini italiani che si sono diplomati a Rijeka negli anni 1988/89 e 1994/95 al primo anno fuori corso di laurea in odontoiatria, subordinatamente ad un «previo, congruo, consolidato e vincolato contributo da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria di Trieste»;

tali atti costituiscono un precedente insidioso essendo numerosi i laureati presso Università che rilasciano diplomi di laurea non riconosciuti;

la non conformità della formazione di base alle norme vigenti appare porsi in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione;

il Ministero dell'università ha progettato di stanziare la somma di dieci milioni di vecchie lire per ogni laureato in «stomatologia» a Fiume da inserire in sovrannumero nei corsi di laurea in odontoiatria;

tutto ciò appare illegittimo, atteso che gli stanziamenti di denaro pubblico sono destinati a fine contrario a norme di legge imperative,

si chiede di conoscere se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda attivare iniziative idonee ad impedire che vengano adottati atti in contrasto con l'ordinamento comunitario e con l'ordinamento italiano.

(4-02551)

MARITATI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 23 giugno 2002 sono stati sparati alcuni colpi di pistola contro l'auto di Tommaso Ricchiuto, un imprenditore edile di Cavallino (Lecce), che più di una intimidazione sembrano essere stati un vero e proprio agguato nei confronti di un personaggio il cui nome è legato alla società Sgm – società a capitale misto per la fornitura di servizi costituita nel dicembre 2000 per volontà del Comune di Lecce (che, a sua volta, ne è azionista di maggioranza con il 51 per cento) – di cui lo stesso Ricchiuto è amministratore delegato e socio di minoranza;

che questo agguato è solo l'ultimo di una serie di pesantissime intimidazioni di cui sono stati fatti bersaglio, oltre allo stesso Ricchiuto (una bomba, fortunatamente inesplosa, è stata rinvenuta qualche giorno addietro

davanti alla sua abitazione), anche un componente del Consiglio di amministrazione della stessa Sgm, Fioravante Totisco, contro la cui abitazione sono stati esplosi alcuni proiettili;

che la società Sgm opera in settori economici in grande espansione, sia nel Comune di Lecce, sia nella più ampia realtà salentina, essendo impegnata nella realizzazione e gestione di parcheggi e nel settore dei trasporti pubblici, nella realizzazione del progetto Ecotekne e nel trasporto verso le marine e, da ultimo, nel progetto per la riconversione della rete secondo i dettami della cablatura e per l'innovazione tecnologica del Comune di Lecce;

che una società di tali dimensioni e di tali futuri sviluppi può essere fatta oggetto di intimidazione da parte della criminalità organizzata locale, con il duplice scopo di controllarne e di indirizzarne la gestione ovvero di frenarne la crescita a vantaggio di qualche azienda concorrente vicina agli interessi mafiosi ed interessata agli stessi appalti nei quali è impegnata la Sgm;

che già in un recentissimo passato si sono verificati nella città di Lecce inquietanti episodi intimidatori: dopo le elezioni politiche del 2001 fu vittima di un attentato il neoeletto senatore Salvatore Meleleo, con l'incendio della porta di casa, e gli fu quindi assegnata una scorta; in due occasioni è stata devastata ed incendiata la sede di una associazione socio-culturale promossa dal consigliere regionale Fabrizio Camilli; infine è stato dolosamente appiccato il fuoco nel mercato coperto comunale;

che non sono noti eventuali risultati investigativi per nessuno degli episodi citati;

che appare quindi fondamentale che l'Autorità centrale dello Stato faccia sentire la propria presenza ed il proprio sostegno, politico ed istituzionale, agli organismi e alle istituzioni preposte alla sicurezza e al governo del territorio al fine di permettere lo svolgimento di attività di impresa libere da qualsiasi intimidazione e condizionamento mafioso,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei gravissimi fenomeni intimidatori verificatisi in questi ultimi mesi e riassunti nelle premesse della presente interrogazione e quali concrete azioni intenda porre in essere per contrastare quello che, senza dubbio, appare un disegno mafioso di occupazione e diretta gestione della politica degli appalti nel Comune di Lecce e nei territori del Salento.

(4-02552)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso:

che nei giorni scorsi un incendio ha sostanzialmente distrutto le strutture della ex Base Usaf tra San Vito dei Normanni e Brindisi ed in particolare i tre corpi di fabbrica con 36 villette unifamiliari a due piani e i due capannoni della palestra e della sala cinematografica;

che sono in corso accertamenti per stabilire la causa dell'incendio ed anche l'eventuale natura dolosa dello stesso;

che, al di là delle cause, va sottolineato che la struttura era ed è in stato di abbandono con presenza diffusa di erbacee;

che, come sostenuto dallo scrivente alcuni mesi orsono nel corso della illustrazione di una interrogazione presso la Commissione Difesa del Senato, non è più possibile perdere ulteriore tempo per trasferire l'area dell'ex Base Usaf alle comunità locali (Comuni di Brindisi e San Vito dei Normanni) che dovrebbero già concordare la futura destinazione della stessa,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere anche per evitare che l'ex Base Usaf diventi sempre più «terra di nessuno».

(4-02553)

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 22 dicembre 1989 veniva siglato un accordo trasfuso nel decreto del Presidente della Repubblica n. 147/90 secondo il quale veniva riconosciuto ai figli del personale della polizia di Stato di fruire gratuitamente di asili nido appositamente istituiti;

che di fronte all'impossibilità di varie realtà piemontesi di istituire asili nido si procedeva con un protocollo d'intesa tra Ministero e rappresentanze sindacali al riconoscimento del diritto al rimborso delle spese per la frequenza dei propri figli ad asili nido pubblici e privati;

che conseguentemente a ciò il personale di Polizia ha, quindi, inoltrato regolari domande di rimborso al Ministero;

che tali domande di rimborso almeno in Piemonte sembrerebbero non aver ricevuto alcuna risposta tanto che ne sarebbe scaturito un vero e proprio contenzioso amministrativo tra personale e Ministero;

rilevata, qualora tutto ciò corrispondesse al vero, una vera e propria omissione del Ministero nei confronti del personale di Polizia che oltre a sorprendere giustificherebbe, a ragione, l'inizio del contenzioso in sede giudiziaria da parte del personale della Polizia di Stato,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero il mancato pagamento di quanto riconosciuto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 147/90 e successivi accordi conseguenti;

se così fosse quando e come il Ministero si renderà solvibile nei confronti del personale di Polizia per quanto ancora dovuto;

quale sia la esatta situazione su tutto il territorio nazionale.

(4-02554)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro della salute.* – Premesso:

che nei Paesi della ex Unione Sovietica è diventato urgente e grave il problema dei bambini affetti da emofilia, che non possono venire adeguatamente curati per l'alto costo delle terapie occorrenti, valutabile in 500 euro al mese;

che la Regione Lombardia, per iniziativa dell'Assessorato alla sanità retto da Carlo Borsani, in collaborazione con il Centro regionale emoderivati e con l'Avis lombarda, si è già attivata per fornire a più riprese, alle autorità sanitarie russe, un quantitativo di «fattori di coagulazione» indispensabili per la cura della malattia,

si chiede di sapere:

se sia possibile giungere ad un coordinamento, su scala nazionale, delle azioni volontarie come quella intrapresa dalla Regione Lombardia, e alla rimozione degli ostacoli burocratici di carattere doganale e sanitario che possono ostacolare la meritoria opera di fraterno aiuto fornita da enti e organizzazioni italiani a questi bambini russi sofferenti;

se si ritenga di stabilire un intervento di lunga durata in accordo con il Ministero della salute della Repubblica Federativa Russa.

(4-02555)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'interno, delle politiche agricole e forestali, della giustizia, dell'ambiente e per la tutela del territorio e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso secondo quanto risulta allo scrivente:

che il 2 aprile 2002 è stato emanato un provvedimento di riforma del Corpo di Polizia provinciale dell'Amministrazione provinciale di Lecco avente validità a partire dal 15 aprile 2002, attuato in relazione al Regolamento di Polizia provinciale del luglio 2001;

che, tra tutti gli agenti della Polizia provinciale, soltanto due guardie (l'ufficiale di polizia giudiziaria Alberto Bonfanti e l'agente dottoressa Cristina Rovelli) hanno subito mutamenti;

che vi sono state continue e reiterate sollecitazioni, anche a mezzo stampa, da parte delle organizzazioni dei cacciatori affinché l'Amministrazione provinciale di Lecco prendesse provvedimenti verso gli agenti Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli, ritenuti troppo solerti nell'applicazione delle leggi e troppo vicini alle associazioni ambientaliste;

che gli agenti Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli sono stati gli unici della Polizia provinciale ad attivarsi per il controllo degli uccelli da richiamo e sul maltrattamento degli stessi e che durante il loro operato hanno sempre agito in modo indipendente da ogni pressione ed interesse con l'unico scopo di far rispettare le leggi;

che gli agenti Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli hanno denunciato all'Autorità giudiziaria la quasi totalità dei cacciatori operanti nella zona con uccelli da richiamo, compreso l'ex presidente della Federcaccia, denunce concluse nella quasi totalità con condanne a carico dei cacciatori;

che gli agenti Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli sono stati oggetto di denuncia penale da parte dell'Amministrazione provinciale di Lecco e che la Magistratura di Como li ha completamente scagionati e d'ufficio ha rinviato a giudizio con l'accusa di calunnia il dirigente che, appoggiato dall'Amministrazione di Lecco, aveva sporto denuncia per bracconaggio contro gli agenti Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli;

che, già in passato, gli agenti Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli sono stati oggetto di provvedimenti disciplinari da parte dell'Amministrazione provinciale di Lecco, che li ha confinati ed isolati in zone di lavoro marginali, rendendo di scarso impatto il loro operato, e che questi provvedimenti sono stati annullati dal Tribunale Amministrativo Regionale;

che, dopo le vicende giudiziarie conclusesi con il rinvio a giudizio del dirigente dell'Amministrazione provinciale di Lecco per il reato di calunnia e con l'annullamento di tutti i provvedimenti disciplinari, l'ufficiale di polizia giudiziaria Alberto Bonfanti è stato progressivamente deresponsabilizzato ed isolato dall'Amministrazione provinciale di Lecco fino a restare responsabile di una sola guardia, l'agente Cristina Rovelli;

che, con questo nuovo provvedimento, viene tolta all'agente Alberto Bonfanti anche quest'ultima guardia e che il Bonfanti viene assegnato ad nuovo nucleo, definito ambientale, esistente solo sulla carta, dove l'unica guardia assegnata risulta essere Anita Stefanoni, che ha ripetutamente richiesto di essere assegnata al nucleo faunistico;

che l'agente Cristina Rovelli, prima del provvedimento della riforma del Corpo di Polizia provinciale, vigilava su circa 17.000 ettari mentre ora la sua competenza è stata ridotta a soli 3.000 ettari circa di territorio isolato e del tutto marginale e che a tutte le altre guardie sono stati lasciati o addirittura aumentati gli ettari di territorio da vigilare;

che ad un agente che lavora *part-time*, Pietro Cortenova, sono stati assegnati più di 10.000 ettari di territorio in opposizione all'agente dott.ssa Cristina Rovelli che lavora a tempo pieno e a cui sono stati assegnati circa 3.000 ettari e che al Cortenova è stato imposto di lavorare ogni settimana per due giorni fissi e orari ben stabiliti ponendo alla luce del giorno i momenti nei quali la zona è completamente scoperta;

che, nel nucleo delle guardie, vi è un agente, Carlo Ferretti, che svolge attività di vigilanza in ufficio seguendo solo attività burocratiche e che, nonostante ciò, continua a percepire le indennità di rischio legate al lavoro di vigilanza di polizia giudiziaria;

che i due agenti di Polizia provinciale appartenenti al nucleo stradale, Melesi e Signorelli, pur appartenenti allo stesso Corpo di polizia, pur avendo le stesse qualifiche degli altri agenti, sono le uniche guardie che devono timbrare il cartellino ed hanno trattamento diverso;

che all'agente Locatelli l'Amministrazione provinciale di Lecco ha concesso il trasferimento dal nucleo stradale al nucleo faunistico nonostante il nucleo stradale fosse già estremamente ridotto numericamente (un agente, il Signorelli, ed un'agente a *part-time*, la Melesi) sull'intero territorio della provincia di Lecco che conta circa 50.000 ettari;

che all'agente dottoressa Cristina Rovelli è stata negata la domanda di trasferimento dal nucleo faunistico al nucleo ambientale;

che, in base al provvedimento attuato, è previsto che gli agenti debbano operare da soli con gravi rischi di incolumità personale e di inefficienza del servizio;

che, nel concorso pubblico per capoguardia – caccia, vi è stata una sola persona, il guardiacaccia Aldo Fasoli, che ha superato lo scritto su un

cospicuo numero di laureati e che l'argomento tematico del concorso verteva sulla «pesca professionale», argomento ben poco attinente con la professione di guardiacaccia e con ciò che era richiesto nel concorso «capoguardia – caccia» e che nei giorni antecedenti il concorso il Fasoli ha trascorso molto tempo assieme ai guardapesca per studiare da vicino gli attrezzi utilizzati nella pesca professionale;

che, in tutti i concorsi a cui ha partecipato la dottoressa Cristina Rovelli, laureata in scienze naturali, è stata istituita una commissione d'esame formata dallo stesso dirigente che ha denunciato gli agenti Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli per bracconaggio e rinviato a giudizio per calunnia e che tra gli altri membri della commissione esami vi erano persone interne all'Amministrazione provinciale di Lecco, le stesse che hanno portato avanti gli innumerevoli provvedimenti disciplinari perpetuati nei confronti degli agenti Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli, provvedimenti ingiustificati ed annullati dal Tribunale Amministrativo Regionale;

che gli innumerevoli provvedimenti dell'Amministrazione provinciale di Lecco contro gli agenti Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli sono stati oggetto di una precedente interrogazione presentata ai Ministri dell'interno e dell'ambiente;

che, con questo nuovo provvedimento, il capoguardia Aldo Fasoli coordinerà ben nove guardie tra cui la dottoressa Cristina Rovelli, unica guardia rimasta al Bonfanti;

che la dottoressa Cristina Rovelli è testimone in una denuncia contro il capoguardia Aldo Fasoli relativamente ad un reato inerente l'articolo 3 della legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, legge strettamente correlata alla vigilanza cui sono delegati i guardiacaccia. Pertanto lo stesso Aldo Fasoli risulta essere capoguardia dei guardiacaccia, compreso l'agente dottoressa Cristina Rovelli che, con questo nuovo provvedimento, viene assegnata sotto il suo coordinamento,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intenda prendere:

per far sì che il Regolamento di Polizia provinciale del 4 luglio 2001 venga attuato in modo puntuale e preciso e congiuntamente annullato il provvedimento redatto il 2 aprile 002 dal dirigente dottor Luciano Tovazzi e dal comandante dottoressa Raffaella Forni;

per far sì che venga garantito il rispetto e il decoro di ogni agente di polizia provinciale, annullando ogni persecuzione e provvedimento discriminatorio, e che venga ripartito in modo equo tra i due capiguardia il numero degli agenti di polizia provinciale o quanto meno che venga garantita la possibilità di scelta di spostarsi da un nucleo all'altro, principio enunciato nello stesso Regolamento;

per far sì che gli ettari di territorio siano ripartiti in modo equo tra tutte le guardie e che venga garantita e facilitata la possibilità di operare su tutta la provincia di Lecco in forza del decreto prefettizio che estende la qualifica di polizia giudiziaria a tutto il territorio della provincia di Lecco;

per far sì che vengano rimossi tutti i vincoli e cavilli previsti nel provvedimento che contrastano con quanto scritto nel Regolamento di po-

lizia provinciale dato che l'applicazione di questo scoraggia ogni intervento che venga al di fuori della propria zona assegnata ed imposta dal provvedimento nonostante il decreto prefettizio di ogni agente si estenda in tutto il territorio della provincia;

per far sì che venga annullata l'imposizione con la quale l'agente dottoressa Cristina Rovelli deve sottostare al coordinamento del capoguardia Aldo Fasoli in quanto la dottoressa Cristina Rovelli ha avuto e ha tuttora con lo stesso Aldo Fasoli dei contenziosi ancora aperti anche di carattere penale;

per far sì che venga annullata l'assegnazione al nucleo stradale del capoguardia Alberto Bonfanti in rispetto del Regolamento di polizia provinciale che prevede la formazione di ben tre nuclei ben distinti con tre capiguardia;

per far sì che venga garantito al capoguardia Alberto Bonfanti di poter operare ancora nel campo faunistico in virtù del fatto di aver lavorato in tal campo specializzato per ben 20 anni al contrario di Aldo Fasoli che è diventato capoguardia da soli quattro anni;

per far sì che venga garantita a tutti gli agenti la possibilità di operare in tutti i nuclei a seconda delle proprie inclinazioni ed esigenze di servizio in forza del decreto prefettizio e in forza del Regolamento della provincia di Lecco;

per far sì che all'ufficiale di polizia giudiziaria Alberto Bonfanti vengano garantiti gli stessi diritti concessi ad Aldo Fasoli in qualità di capoguardia equilibrando la distribuzione del numero di guardie ed annullando, quindi, quanto è scritto sul provvedimento nel quale è previsto, invece, che all'ufficiale di polizia giudiziaria Alberto Bonfanti sia assegnata una guardia operativa nel nucleo ambientale.

(4-02556)

MALABARBA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

in data 16 giugno 2002 la compagnia Alitalia cancellava ben 4 voli con partenza da Fiumicino e destinazione Rimini, Firenze, Ancona costringendo i passeggeri ad attendere il volo successivo o al trasferimento via pullman;

la compagnia giustificava i disguidi per «inefficienza aeromobile» del modello ATR 42;

nello stesso giorno il medesimo modello ATR 42 veniva tuttavia autorizzato al primo volo della linea Roma Fiumicino-Albenga;

l'aereo AZ 1381, che effettua questa linea, partiva vuoto, senza alcun passeggero a bordo, e rimaneva inoperativo fino alle ore 6,55 del mattino successivo per il volo di ritorno Albenga-Roma;

l'aereo, con capienza dai 30 ai 45 passeggeri, a seconda del modello, parte quotidianamente da Roma per Albenga alle 17,45 (tranne il sabato) e riparte l'indomani da Albenga verso Roma, alle 6,55 (tranne la domenica); ad oggi ha registrato un massimo di 18 passeggeri per volo;

come riportato dal quotidiano genovese «Il secolo XIX» del 27 e 28 novembre 2001 sembra che il Ministro dell'interno, Claudio Scajola, che abita ad Imperia, a circa 30 chilometri da Albenga, abbia sostenuto questo progetto presenziando, assieme all'amministratore delegato di Alitalia Mengozzi, alla cerimonia di inaugurazione della nuova linea il 17 maggio 2002 a Villanova d'Albenga. Lo stesso sindaco di Villanova, signor Balestra, dichiarava al quotidiano che «da tempo il Ministro si interessa dello scalo» dato che «ritiene che lo sviluppo dell'aeroporto rivestirà un'importanza fondamentale per l'economia del ponente ligure»;

la compagnia Alitalia versa da tempo in una gravissima crisi con ripercussioni pesanti per gli utenti e per i lavoratori del settore;

negli ultimi anni la compagnia ha soppresso i voli per Rio de Janeiro, Pechino, Hong Kong, Bangkok, Los Angeles, Detroit e, in Europa, linee importanti come Venezia-Parigi, Venezia-Londra, Bologna-Londra;

dopo l'11 settembre l'Alitalia ha perso oltre il 25 per cento di offerta posti, 1000 lavoratori sono stati incentivati ad abbandonare il lavoro, sono stati attivati i contratti di solidarietà e bloccati i rinnovi contrattuali per due anni, mentre da sei mesi 400 dipendenti della ex Ligabue sono senza stipendio perché la società per cui lavoravano, che forniva i pasti per gli aerei in partenza da Fiumicino, è fallita,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno fare chiarezza sull'intera vicenda e se si ritenga di appurare la reale necessità della linea Roma Fiumicino-Albenga.

(4-02557)

PASCARELLA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nella città di Maddaloni (Caserta) insiste un antico complesso francescano con annessa Chiesa risalente all'avvento dei Carafa a Maddaloni nel XV secolo;

durante il XVIII secolo il convento francescano assunse enorme prestigio e la maestosità dell'edificio che lo ospitava ben rappresentava, in Terra di Lavoro, l'immagine della potenza economica, sociale e politica dell'Ordine dei Francescani;

nel 1756, mentre a Caserta fervevano i lavori per la costruzione della Reggia Vanvitelliana, per rafforzare sempre più la loro immagine, i frati di S. Francesco diedero l'incarico alla bottega d'arte dei fratelli Funaro di eseguire gli affreschi e le tele che tuttora ornano le pareti e le volte dei saloni;

con l'avvento di Giuseppe Bonaparte sul trono del Regno di Napoli, con le rendite dei soppressi ordini religiosi, furono istituiti due Reali collegi per la provincia di Napoli: uno di questi fu insediato nel monastero dei frati minori conventuali di Maddaloni attribuendogli la denominazione di «Reale collegio di Terra di Lavoro»;

dopo la definitiva denominazione di «Convitto Nazionale G. Bruno» risalente al 1865, questo istituto ha visto alternarsi come docenti e come alunni uomini di cultura, che hanno dato lustro non solo alla città

di Maddaloni ma all'intera provincia di Caserta facendosi strada in tutti i campi della vita sociale e politica;

a seguito del terremoto del 1980 una delle tele, che ornava la volta di un corridoio laterale, datata 1757, della misura di metri 22,05x3,90, raffigurante scene allegoriche, del «pittore ornamentista» Giovanni Funaro, rimase danneggiata;

nel 1987, da parte del Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, furono appaltati i lavori di rimozione e conservazione della tela e nel 1988, anno di ultimazione degli stessi, la tela, in attesa dei necessari lavori di restauro definitivo, fu rullata e protetta e, con apposito verbale, fu ceduta in consegna al Convitto Nazionale «G. Bruno»;

numerosi carteggi sono intercorsi da quella data tra il soggetto consegnatario dell'opera e la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta e Benevento, da un lato, e il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, dall'altro, volti a richiedere solleciti interventi di restauro dell'opera in questione;

la vicenda è stata segnalata anche alla Prefettura di Caserta;

a seguito di successive infiltrazioni di acqua dalle coperture a tetto del complesso è stata segnalata alle competenti autorità anche la necessità di far fronte, con appropriati interventi conservativi, alla salvaguardia del restante patrimonio storico-artistico custodito dall'istituzione scolastica, per evitare, in particolare, l'ulteriore deterioramento degli affreschi, sempre del Funaro, presenti in tre nicchioni che si affacciano sull'ampio scalone principale in pietra lavica, raffiguranti in quello centrale la Fuga in Egitto e ai lati San Gioacchino e Sant'Anna, genitori di Maria.

in data 16/2/1999 il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, nucleo di Caserta, con nota n. 680 comunicava al Convitto Nazionale «G. Bruno» che «nelle somme a disposizione del progetto dei lavori di ripristino delle coperture a tetto del salone di codesto convitto Nazionale, approvato dalla Soprintendenza ai BB.AA. di Caserta con nota n. 24780 del 28.2.1997, è stata prevista spesa per la posa in opera a soffitto della tela artistica attualmente in giacenza in uno dei corridoi al 1° piano del monumentale edificio. Questo ufficio prevede di eseguire l'intervento programmato per il ripristino della tela, non appena conclusi i lavori attualmente in corso per il ripristino delle coperture a tetto del salone»;

a tutt'oggi la tela continua a giacere rullata in un corridoio dell'antico complesso francescano;

le restanti opere d'arte, di pregiatissimo valore artistico, continuano ad essere minacciate da muffe e calcare permanendo le infiltrazioni di umidità negli ambienti, che provocano distacco di calcinacci;

a causa di questa condizione di «precarietà ambientale», e per la mancanza di locali integri e quindi idonei ad ospitarli, giacciono «chiusi in scatola» i 17.000 volumi della biblioteca del Convitto, costituendo ciò un'ulteriore sottrazione di parte del patrimonio culturale alla fruibilità del visitatore,

l'interrogante chiede di sapere:

se vi siano state, in questi anni, omissioni o inadempienze, da parte degli organi preposti (Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici e Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania) che abbiano compromesso l'integrità e il deterioramento della tela in questione;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché siano preservate e salvaguardate opere di cosi rilevante interesse storico, artistico e culturale che non solo la città di Maddaloni ma l'intera provincia di Caserta richiede;

se non si ritenga che ricorrano gli estremi per destinare parte dei fondi del gioco del lotto destinati alla conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale alla definizione di un intervento, oltre che di risanamento conservativo delle opere d'arte, anche di miglioramento statico delle strutture e delle coperture del complesso monumentale.

(4-02558)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso:

che il Sostituto Procuratore della Repubblica di Brindisi dottor Bargero avrebbe aperto un procedimento nei confronti del Sindaco di Brindisi, di dirigenti e tecnici di fiducia dello stesso Comune e di dirigenti della Società SMD che ha realizzato la discarica di contrada Autigno di proprietà del comune di Brindisi;

che l'ipotesi di reato sarebbe quella di inquinamento dell'acqua (articolo 439 del codice penale);

che, nel rispetto delle competenze e dell'azione della Magistratura, è necessario che il Ministero, le Autorità e gli Enti competenti procedano ai rispettivi accertamenti anche per verificare se la realizzazione e la gestione della discarica in questione siano avvenute nel rispetto delle leggi e dei regolamenti e senza pericoli di inquinamento,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere attraverso gli organismi tecnici e di supporto del Ministero, in collaborazione con la regione Puglia e con la provincia di Brindisi.

(4-02559)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che nell'esercizio dei poteri di segnalazione, sanciti dagli articoli 21 e 22 della legge n. 287 del 10 ottobre 1990 (Norme per la tutela della concorrenza e del mercato), il Garante dell'Autorità della concorrenza e del mercato, dottor Giuseppe Tesauro, ha inviato due osservazioni (13 maggio 2002), una al Parlamento e una al Presidente dell'Anci, in materia di accertamento e riscossione dei tributi locali;

che si tratta di uno dei primi interventi dell'Antitrust in materia di enti locali;

che il ricorso, da parte dei Comuni, alle gare per l'affidamento in gestione del servizio di accertamento e riscossione dei tributi locali sembra sia stato «meno frequente di quanto fosse ragionevole attendersi alla luce delle disposizioni normative che hanno regolamentato la materia dall'inizio degli anni '90 ad oggi, mentre, al contrario, si è fatto un ampio utilizzo dello strumento della proroga»;

che l'utilizzo della proroga appare giustificato soltanto nel periodo di transizione tra norme precedenti ed attuali a causa del ritardo dell'istituzione dell'Albo dei concessionari, operativo soltanto dal dicembre 2001;

che l'inserimento, da parte dei Comuni, di ulteriori requisiti oltre quelli esistenti per l'iscrizione all'Albo dei concessionari restringe artificiosamente il numero dei partecipanti minando i principi generali in materia di concorrenza;

che anche la possibilità prevista dalla legge n. 448 del 28 dicembre 2001, legge finanziaria 2002, articolo 10, comma 2, per i Comuni di potersi «avvalere, previa rinegoziazione dei contratti in essere, dei titolari dei medesimi rapporti anche per la riscossione di altre entrate comunali» è in contrasto con l'obbligo di gara previsto dalle direttive comunitarie e dalle relative norme di recepimento contenute nei decreti legislativi n. 157 del 17 marzo 1995 (Attuazione della direttiva n. 92/50/CEE) e n. 158 del 17 marzo 1995 (Attuazione delle direttive nn. 90/531/CEE e 93/38/CEE relative alle procedure di appalto nei settori esclusi);

che l'Autorità ha richiesto al Parlamento di intervenire al fine di abrogare l'articolo 10, comma 2, della legge n. 448 del 2001;

che l'abrogazione dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993, operata con l'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre 1997 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali), cancella il termine massimo per la durata delle concessioni per la riscossione dei tributi locali,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario disciplinare in modo più chiaro l'esercizio di una attività così complessa come la gestione complessiva (liquidazione, accertamento e riscossione) dei tributi locali;

se non si ritenga opportuno integrare la legislazione vigente al fine di incrementare l'uso delle gare e conseguentemente limitare lo strumento della proroga;

se non si ritenga necessario prevedere l'abrogazione della disposizione recata dall'articolo 10, comma 2, della legge finanziaria 2002, che consente l'affidamento senza gara delle attività di accertamento e riscossione delle entrate locali;

se non si ritenga di intervenire ristabilendo il limite di durata per la concessione dei servizi di accertamento e di riscossione dell'imposta sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni (norma abrogata dal decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre 1997).

(4-02560)

RISOLUZIONI IN COMMISSIONI BICAMERALI (*)

ROTONDO, PASCARELLA, STANISCI, TONINI. – La Commissione bicamerale per l'infanzia,

premesso:

che i minori hanno il diritto di utilizzare le nuove tecnologie di comunicazione e gli strumenti offerti dal mezzo televisivo come un servizio ed una opportunità di crescita personale e di conoscenza della realtà;

che in Italia il livello qualitativo di molta parte dell'offerta televisiva e della comunicazione rivolta ai minori è ancora carente e propone modelli di scarso valore qualitativo, che penalizzano la cultura, la crescita civile ed etica dei cittadini ed in particolare lo spirito critico e la creatività dei minori;

che le prime vittime dell'appiattimento culturale e della omologazione imposta dal modello televisivo prevalente sono i minori poiché non dispongono ancora degli strumenti per una interpretazione critica del messaggio televisivo soprattutto in mancanza di una adeguata politica per un uso consapevole della televisione attraverso una fruizione familiare congiunta dello stesso mezzo televisivo;

che le potenzialità e i rischi dei nuovi mezzi di comunicazione investono le nuove generazioni in modo molto più intenso e più precocemente rispetto a qualunque altra delle generazioni precedenti;

che il problema dell'infanzia e delle nuove generazioni assume una centralità strategica di cui il Parlamento, con l'istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia, ha dimostrato di volersi fare carico, nel rispetto della Convenzione del 1989 per i diritti del fanciullo e della Costituzione italiana, la quale non solo pone a suo fondamento la dignità della persona ma sancisce il dovere della Repubblica di rimuovere gli ostacoli al suo pieno sviluppo e tutelare i diritti inviolabili dell'uomo, della famiglia e dei minori;

che la via legislativa è necessaria ma non sufficiente a garantire la forte emancipazione culturale e civile di cui i giovani sentono il bisogno e che in questa materia è necessaria una nuova e forte presa di coscienza della società civile, delle istituzioni democratiche, degli operatori del settore e del mondo sociale del Paese;

che la globalizzazione della comunicazione e lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche multimediali, satellitari e via cavo richiedono uno sforzo congiunto a livello europeo per garantire adeguati metodi di prevenzione e vigilanza;

(*) La risoluzione 7-00015 è stata presentata alla Presidenza del Senato per essere discussa presso la Commissione parlamentare per l'infanzia. L'articolo 50, comma 2, del Regolamento del Senato non può trovare applicazione in quanto trattasi di Commissione bicamerale presieduta da un componente dell'altro ramo del Parlamento.

che genitori e scuola hanno il dovere di mediare i messaggi televisivi al fine di favorire la crescita dei minori, accompagnandoli nell'uso consapevole della televisione e dei mezzi di comunicazione;

che il panorama normativo è ricco di numerose leggi intese a promuovere i diritti dei minori, situazione che comporta tuttavia rischi di sovrapposizione e difficoltà interpretative a tutto discapito della loro efficacia (si citano tra le più significative l'articolo 15, commi 10, 11, 13, e l'articolo 31, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, l'articolo 1, comma 6, lettera *b)*, e l'articolo 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249, l'articolo 3, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, il decreto ministeriale 30 novembre 1991, n. 425, l'articolo 4 della legge n. 203 del 1995);

che alla normativa nazionale si devono aggiungere le direttive europee nn. 89/552 e 97/36 sull'esercizio dell'attività televisiva, le quali nello stabilire la giurisdizione nazionale ribadiscono che gli Stati membri sono tenuti a garantire che le trasmissioni delle emittenti televisive non contengano alcun programma che possa nuocere allo sviluppo mentale, fisico e morale dei minori;

che esiste una pluralità di codici di autoregolamentazione, non dotati di apparato sanzionatorio vincolante ed efficace, la cui applicazione deve essere sostenuta ed estesa anche a quelle emittenti che ancora non li hanno adottati;

che si deve constatare tuttavia che le emittenti televisive continuano a programmare anche durante le fasce orarie «protette» trasmissioni ad alto contenuto di violenza e adatte ad un pubblico adulto e a consentire un notevole affollamento di interruzioni pubblicitarie, come dimostrato dalle prime rilevazioni quantitative effettuate dall'apposito ufficio dell'Autorità garante delle comunicazioni;

che la complessità del problema della vigilanza è aggravata dal fatto che accanto alle 12 emittenti nazionali esistono oltre 700 emittenti locali;

che tutto il sistema informativo televisivo, compresi i telegiornali, è ormai condizionato dagli indici di ascolto i quali sono basati su un campione tarato su esigenze commerciali e quindi interessati esclusivamente alla quantità di telespettatori e non all'indice di gradimento qualitativo;

che nell'ambito della problematica minorile esiste comunque una netta differenziazione tra le esigenze dei bambini e quelle degli adolescenti e che di tale diversità occorre tener conto nell'ideazione dei programmi, delle fasce di protezione specifica e della relativa segnaletica informativa;

che il mezzo televisivo costituisce oggi di fatto una delle principali agenzie educative, in quanto il suo utilizzo rappresenta ormai uno dei comportamenti più diffusi tra i giovani e poiché oltre metà dei minori segue la TV dalle due alle quattro ore al giorno, spesso in completa solitudine, dedicando ad essa un tempo superiore a quello impiegato nelle attività scolastiche, sportive o relazionali (1.100 ore di televisione all'anno contro 800 ore di scuola);

che il contributo che la televisione può offrire alla crescita culturale e formativa e alla costruzione dell'identità giovanile resta in gran parte inesplorato e che anche il Parlamento può contribuire ad incentivare queste potenzialità con apposite proposte di legge nonché con l'attività di controllo e di indirizzo che svolge nei confronti della televisione pubblica;

che nel mondo scolastico e televisivo non esistono ancora livelli di qualificazione professionale dedicati esclusivamente alla programmazione destinata ai minori;

che l'Italia è uno dei paesi europei più esposti al rischio di colonizzazione da parte di produzioni televisive straniere, mentre produzione nazionale di trasmissioni, *fiction* e cartoni animati per l'infanzia occupano un segmento di mercato ormai residuale a fronte del 30 per cento della Gran Bretagna e del 10 per cento di Francia e Germania,

impegna il Governo

a promuovere la semplificazione, la razionalizzazione e il coordinamento della complessa normativa a tutela dei minori e del relativo sistema sanzionatorio, attraverso l'adozione, nell'ambito della legge annuale di semplificazione di cui all'articolo 20, comma 2, della legge n. 59/1997, di un Testo unico o di un codice unificato, da sottoporsi al parere della Commissione parlamentare bicamerale per l'infanzia;

a predisporre tutte le misure legislative e amministrative a tutela dei minori nel rispetto della libertà di espressione sancita dall'articolo 21 della Costituzione;

a favorire, per quanto di competenza, l'accelerazione dell'*iter* parlamentare riguardante norme generali di riordino del sistema di telecomunicazioni, inserendo, fermo restando il potere sanzionatorio dell'Autorità del Garante delle telecomunicazioni, una norma per cui ogni convenzione, licenza, contratto di servizio o autorizzazione all'esercizio di attività televisive, Internet e multimediali deve contenere pena la loro decadenza una specifica clausola sul rispetto dei diritti dei minori e l'obbligo dei concessionari, licenziatari e soggetti autorizzati a rispettare un unico Codice di autoregolamentazione, comprensivo di autoregolamentazione pubblicitaria, sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio; nelle norme sul riordino dovrà essere evitata ogni discriminazione qualitativa tra le trasmissioni a pagamento e quelle gratuite; tra gli obblighi per la concessione sono previsti il rispetto di fasce orarie di programmazione protetta per i minori e l'impegno a migliorare l'offerta televisiva per i minori;

ad introdurre nei codici di autoregolamentazione di cui al punto 3 l'impegno per una classificazione dei programmi televisivi che sia comune a tutte le emittenti e a promuovere in sede di Unione europea un'azione finalizzata ad ottenere in tempi brevi un sistema di classificazione comune a tutti i paesi membri come previsto dalla direttiva n. 97/36/CE;

a favorire l'istituzione presso l'Autorità del Garante per le comunicazioni di un Osservatorio di vigilanza sulle opere rivolte ai minori, formato da esperti nominati anche dalle associazioni dei genitori e degli educatori, sentito il parere del Consiglio nazionale degli utenti e delle associazioni delle emittenti televisive maggiormente rappresentative;

ad istituire uno speciale fondo da assegnarsi all'Autorità del Garante per le comunicazioni, per favorire il monitoraggio delle trasmissioni televisive di tutte le emittenti nazionali e delle oltre 700 locali garantendo il controllo delle trasmissioni destinate specificamente ai minori e delle trasmissioni generiche, nonché dell'utilizzo dei minori nelle trasmissioni e nella pubblicità televisiva;

a promuovere la modifica della disciplina riguardante la revisione delle opere cinematografiche e della loro trasmissibilità in televisione, tenendo in particolare conto le esigenze di tutela dei minori, promuovendo a tal fine presso l'Autorità del Garante uno speciale gruppo di lavoro di esperti nominato dall'Autorità stessa che operi con la collaborazione dei membri dell'Osservatorio di cui al punto 5 e con il Consiglio nazionale degli utenti;

ad attivarsi perché sia modificata la normativa vigente al fine di regolamentare adeguatamente le interruzioni pubblicitarie durante le trasmissioni specificamente dedicate ai minori, comprese quelle sui giocattoli e videogiochi e sui messaggi pubblicitari di qualsiasi tipo all'inizio e alla fine di tali programmi, ed evitare che il divieto di interruzione pubblicitaria, nei programmi destinati ai minori aventi durata inferiore a trenta minuti, stabilito dalla legge 30 aprile 1998, n. 122, possa essere aggirato dalle emittenti attraverso la messa in onda di appositi «programmi contenitore», di durata superiore a trenta minuti;

ad effettuare specifiche campagne nazionali di sensibilizzazione di carattere educativo, a cura della Presidenza del Consiglio, finalizzate a promuovere una visione critica della televisione e un utilizzo intelligente e responsabile di tutti i mezzi audiovisivi e multimediali;

a favorire nelle scuole l'educazione alla comunicazione e ai linguaggi multimediali e nelle Università, scuole, agenzie, enti di formazione e specializzazione la formazione dei docenti stessi;

a relazionare annualmente al Parlamento sulla attuazione della normativa vigente in materia di tutela della dignità e dell'armonico sviluppo fisico, psichico, morale dei minori e sul rispetto delle vigenti disposizioni di legge da parte dei concessionari, licenziatari e soggetti autorizzati alle trasmissioni radiotelevisive e alla diffusione via Internet.

(7-00015)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 107ª seduta pubblica, del 29 gennaio 2002, a pagina 63, sotto il titolo: «Disegni di legge, assegnazioni», il secondo capoverso si intende soppresso.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 198ª seduta pubblica, del 26 giugno 2002, a pagina 1, sotto il titolo: «Congedi e missioni», alla fine aggiungere: «Pianetta (dopo le 17,30) per partecipare alla Conferenza sul processo di ratifica e futura attuazione dello Statuto di Roma sul tribunale penale internazionale.».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 200ª seduta pubblica, del 27 giugno 2002, a pagina 49, al quinto capoverso, quinta riga dell'intervento del senatore Forlani le parole: «gli immigrati regolari» devono leggersi: «gli immigrati irregolari».